

Titolo: Come facciamo a misurare?

Chi è coinvolto

13 bambini di 5 anni e 15 bambini di 4 anni; 2 insegnanti

A che cosa mi interessa

“Il bambino viene a scuola per vivere e, vivendo, apprende”.

Questa frase di Marco Coerezza, maestro della Bottega Infanzia di Diesse, ci aveva molto provocato. Abbiamo iniziato a non intervenire noi insegnanti per prime per dare risposte o risolvere problemi, ma a dare maggior fiducia ai bambini e alla loro competenza, consistente anzitutto nella curiosità e nella voglia di mettersi in gioco ... di provarci!

Da questa posizione dell'adulto e da una necessità reale è nato un progetto di approccio alla conoscenza delle quantità, dei numeri e del concetto di misura.

Compiti e traguardi di sviluppo

per le insegnanti:

- mettersi in posizione di ascolto non giudicante
- sostenere i bambini nelle loro argomentazioni, senza anticipare o censurare
- imparare a tollerare i silenzi e rispettare le timidezze

per i bambini:

- nell'ascolto e nel dialogo costruire assieme un ragionamento
- rendere comprensibile il proprio punto di vista
- accettare le ragioni dell'altro

Attività e strumenti

C'era la necessità di trovare un modo più bello e funzionale di sistemare i disegni fatti dai bambini. Osservando la sezione abbiamo pensato che sarebbe stato utile mettere un pannello di legno su una parete, in modo da attaccarvi i disegni. Avremo potuto risolvere il problema da sole. Invece l'abbiamo rilanciato ai bambini, dicendo: *“Bambini, abbiamo un problema da risolvere. Vorremmo mettere un pannello di legno sulla parete così potremo attaccare i vostri disegni: come possiamo fare? Come deve essere grande il pannello?”*.

Attraverso il dialogo è partita la scoperta e la curiosità sul misurare. Abbiamo dato spazio ai bambini, al loro pensiero, alla loro progettualità, alle loro ipotesi, sostenendo le loro idee e aiutandoli a svilupparle.

La conversazione sul metro ha rivelato quanto i bambini siano attenti all'esperienza che fanno in casa, agli strumenti che vedono usare dai loro familiari. Il confronto tra le diverse esperienze ha permesso di costruire una competenza comune, grazie all'apporto di ciascuno: tutti si sono sentiti liberi di dare un proprio contributo (Cfr. *Allegato 1*)

Il dialogo all'interno del gruppo ha creato un coinvolgimento particolare tra i bambini, diminuendo possibili resistenze e agevolando l'espressione spontanea di pensieri e soluzioni.

Efficace si è dimostrata la modalità di soluzione del problema nel caso della misurazione della lavagna senza avere a disposizione lo strumento del metro (Cfr. *Allegato 2*)

Ancora più coinvolti si sono dimostrati i bambini al momento di misurare la propria altezza. (cfr. *Allegato 3*).

La suddivisione in gruppi più ristretti ha facilitato lo scambio in una posizione di ascolto reciproco, in cui l'insegnante ha cercato di valorizzare l'apporto di ciascuno, attraverso domande aperte, con l'attenzione di sostenere il gruppo nel trovare la soluzione più efficace in stretto contatto con interessi legati alla vita reale (Cfr. *Allegato 4*).

Tempi

da ottobre a dicembre

Verifiche e valutazione

Come afferma la Pontecorvo, abbiamo potuto constatare che le conversazioni tra pari sono uno strumento per lo sviluppo delle capacità metalinguistiche e metacognitive e costituiscono una base per lo sviluppo del pensiero che *“riflette sui contenuti di vita, di esperienza e di conoscenza e che formula conseguentemente decisioni coerenti”* (C. Pontecorvo, A. Ajiello, C. Zuccherimaglio, *Discutendo si impara*, ed. Carrocci)

Come si è tenuta la memoria

La preoccupazione è stata quella di registrare le conversazioni dei bambini per poi poterle riascoltare e farne oggetto di riflessione. Le fotografie e le parole dei bambini sono state restituite ai genitori nel quadernone personale a fine anno scolastico.

***Rossella Temellini e Giulia Montanari – insegnanti della Scuola dell’Infanzia Paritaria
L. Bocolari Boschetti, Coop. La Carovana – Modena***

Diesse - DidatticaOnline